
Ma chi sono i farisei?

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Un convegno presso l'Università Gregoriana, con contributi di accademici e studiosi ebrei e cristiani, cerca di rettificare la percezione, che nei secoli è diventata negativa, dei farisei, un questo gruppo religioso molto importante invece per il giudaismo rabbinico. L'incontro con il papa.

Fariseo, nella cultura cattolica, non è una bella parola. Viene usata per indicare un ipocrita, **uno che dice belle cose che poi non fa**. Ma in realtà dei farisei si conosce poco, se non alcune frasi dei vangeli. Che dovrebbero però essere contestualizzate correttamente. Nelle omelie e nella tradizione cattolica popolare questo avviene raramente, e **i farisei sono spesso presentati come esempi negativi**. Dimenticando che erano **il gruppo religioso più significativo e più stimato dal popolo** fino alla distruzione del Secondo Tempio di Gerusalemme avvenuta nel 70 d.C.. E dimenticando che l'ebraismo rabbinico, come si è evoluto nei secoli fino ad oggi, discende proprio da loro. I vangeli presentano rapporti vivaci di Gesù con i farisei, a volte conflittuali. Ma **poco si conosce dei tratti in comune tra Gesù e i farisei**, che si possono invece apprezzare approfondendo la situazione religiosa, politica e culturale dell'epoca. Per fare questo, per superare secoli di incomprensioni e pregiudizi, è stato organizzato il convegno **"Gesù e i farisei, un riesame interdisciplinare"** presso l'Università Gregoriana a Roma, dal 7 al 9 maggio. Un modo per **rettificare la percezione popolare** che ha danneggiato l'immagine di questo gruppo religioso e che ha compromesso nei secoli la convivenza tra la comunità cristiana e quella ebraica. «Il convegno ha affrontato prima di tutto le possibili origini e significati del nome fariseo in diverse lingue», spiega **Joseph Sievers** del **Pontificio istituto biblico**. «Dopo una tavola rotonda sui risultati in merito ai farisei storici, la seconda parte del convegno è stata dedicata alla storia dell'interpretazione dei farisei e i suoi effetti a partire dalla letteratura patristica fino alle rappresentazioni teatrali della Passione ai film, ai libri di testo religiosi, e alla omiletica. Si potranno così cercare nuovi modi di **rappresentare, in futuro, i farisei in maniera meno inadeguata**». Si comprenderà quanto la rottura fra l'ebraismo e la nascente Chiesa, avvenuta durante la **Prima guerra giudaica del 66-70 d.C.** – a cavallo del periodo in cui furono scritti i vangeli – abbia influito in modo determinante sulla rappresentazione della figura del fariseo da parte cristiana. Affrontare questo tema diventa così **un'occasione per gli ebrei di riappropriarsi di parte della loro storia**, e per i cristiani di comprendere alcune pagine del Nuovo Testamento in modo più vicino alla realtà, e quindi di apprezzarle maggiormente. Le tre giornate di convegno hanno portato assieme studiosi ebrei e cristiani, protestanti e cattolici, provenienti da varie parti del mondo. Poi, la mattina del 9 maggio i partecipanti sono stati ricevuti da Francesco e gli hanno presentato gli esiti di questo importante evento. Il papa, tra l'altro, ha detto: «Recenti studi riconoscono che oggi sappiamo meno dei farisei di quanto pensassero le generazioni precedenti. Siamo meno certi delle loro origini e di molti dei loro insegnamenti e delle loro pratiche. Pertanto, la ricerca interdisciplinare su questioni letterarie e storiche riguardanti i farisei affrontate da questo convegno aiuterà ad acquisire una visione più veritiera di questo gruppo religioso, **contribuendo anche a combattere l'antisemitismo**. [...] Sono sicuro che tali studi, e le nuove vie che apriranno, contribuiranno positivamente alle relazioni tra ebrei e cristiani, in vista di un dialogo sempre più profondo e fraterno».